

CORSI DI ALTA FORMAZIONE

JAZZ E POP

Paolo Costa • Lorenzo Poli • Attilio Zanchi

**TECNICA E LINGUAGGIO DEL
BASSISTA**

CORSO TEORICO PRATICO A INDIRIZZO POP ROCK

Indice

Il basso elettrico ed i bassisti	8
PRIMA SEZIONE - Nozioni di teoria musicale	10
Le note naturali e le note alterate	10
Il pentagramma e le chiavi musicali, il setticlavio.....	10
La scala cromatica ascendente, il ritmo	11
Simboli di durate delle note e delle pause	12
Gli accordi e le sigle	13
Le sigle degli accordi principali.....	16
Relazione scale-accordi (con estensioni)	17
Gli intervalli e la tecnica della trasposizione	20
Schema degli intervalli	21
Come trasporre una melodia - Esercizi di trasposizione.....	22
Tecniche varie e notazioni musicali-Ghost Notes.....	25
Armonici naturali	26
Slap - Double Stop	27
Plettro - Palm Mute	28
Tapping-Ulteriori notazioni e abbellimenti.....	29
Diteggiatura.....	30
SECONDA SEZIONE - Esercizi di lettura.....	31
Esercizio con valori vari	32
Letture ritmiche in ottavi	33
Note con legature	35
Esercizi con note puntate	37
Letture con i sedicesimi	38
Letture ritmiche in sedicesimi.....	39
Letture melodiche	42
Il tempo in 3/4	47
3/4 Prog Rock	48
Tempi semplici e composti	49
Letture ritmiche in 6/8	50
Letture melodiche con cambi di tempo e di tonalità	52
Le terzine	56
Terzine con note stoppate (Ghost notes).....	57
TERZA SEZIONE – Tonalità Maggiori/Minori e triadi relative	58
La scala Maggiore di Do e Sol.....	58
Il ciclo delle quinte.....	59
Scala Maggiore - ciclo delle quinte	61
La scala Minore Naturale (o Eolia).....	63
Scala Minore Naturale - ciclo delle quinte	65
Varianti ritmiche per scale ed arpeggi.....	67
Esempio di scala Maggiore con varianti ritmiche.....	68
La scala maggiore ed i suoi modi derivati	70
Elenco di brani che utilizzano scale modali.....	72
Scale ad intervalli.....	73



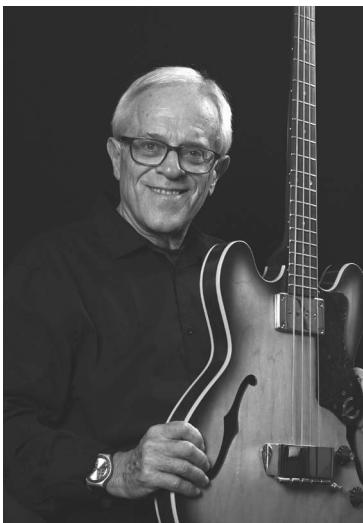
Le triadi.....	76
Armonizzazione della scala maggiore per triadi - Arpeggi ascendenti e discendenti.....	77
Armonizzazione della scala Minore naturale per triadi - arpeggi	78
Esempio di triade maggiore con varianti ritmiche.....	80
Esercizi con triadi	81
Utilizzo delle triadi maggiori e minori nel Pop-Rock	85
Arpeggi maggiori e relativi minori-Triadi	88
 QUARTA SEZIONE - Gli Accordi.....	 92
Quadriadi	92
Legenda delle sigle principali	94
Le quadriadi	95
Armonizzazione della scala Maggiore per quadriadi - Arpeggi.....	96
Armonizzazione della scala minore naturale per quadriadi - Arpeggi.....	98
Progressione con arpeggi (quadriadi e triadi).....	100
Quadriadi con salto di ottava	104
Arpeggi (quadriadi) degli accordi maggiori e relativi minori	109
Accordi ad ottave + “Ghost Notes”	113
Utilizzo delle quadriadi maggiori e minori nel Pop-Rock	119
Le estensioni degli accordi.....	122
Quadriadi con nona.....	124
Quadriadi con estensioni	125
Quadriadi minori con nona.....	126
I rivolti degli accordi	128
I rivolti degli accordi in forma d’arpeggio	131
Inversioni delle quadriadi maggiori e minori	134
Arpeggi (Triadi e quadriadi) con il terzo grado all’ottava bassa	135
Arpeggi maggiori con rivolti	137
Arpeggi minori con rivolti	139
Esercizi con cromatismi sugli accordi	141
Gli accordi sul basso elettrico	143
 QUINTA SEZIONE - Le Scale Minori Armoniche e Melodiche.....	 148
Scala di Do Minore Armonica con armonizzazione.....	148
Scala di Do Minore Melodica ascendente con armonizzazione	149
Scala Minore Melodica - ciclo delle quinte.....	150
Armonizzazione della scala Minore Melodica per quadriadi-Arpeggi.....	152
Armonizzazione della Minore Melodica a parti strette e larghe	153
Quadriadi con salto d’ottava	154
Inversioni quadriade (Minore Melodica)	158
Scala Minore melodica di Sol - modi collegati	161
Scala Minore Armonica di Sol - ciclo delle quinte	162
Armonizzazione della scala Minore Armonica per quadriadi	164
Armonizzazione della scala Minore Armonica per quadriadi a parti strette e late	165
Scala Minore Armonica di Sol - modi collegati.....	166



SESTA SEZIONE – Scale Pentatoniche e scale Simmetriche	167
Scala Pentatonica Maggiore di Do - Esercizio con scale pentatoniche maggiori	167
Scala Pentatonica Minore di Do - Esercizio con scale pentatoniche minori.....	168
Linee di basso costruite sulle scale pentatoniche.....	169
Scale pentatoniche modi ed esercizi	171
Esercizi con la scala pentatonica	183
Scale pentatoniche - modi in tutte le tonalità.....	177
Le scale Simmetriche - Scala Cromatica	188
Scala Cromatica - Esercizi	189
Scala Cromatica alla maniera di “Jaco”	190
Variante con I dito sulla corda più acuta-da 0 al XII tasto	192
Scala Esatonale - esercizio con scala Esatonale.....	192
Scala Diminuita tono - semitono.....	194
Esercizio con scala Diminuita tono - semitono - fraseggio con scala Diminuita	195
Scala Diminuita semitono tono - esercizio con scala Diminuita	196
Scala Aumentata	198
Scala Superlocria - Altered Blues	199
Scale Blues - esercizio con scale Blues minori	200
Scale relazionate agli accordi di settima di dominante.....	202
SETTIMA SEZIONE – Le Cadenze	203
Le cadenze	203
Cadenze Pop-Rock.....	204
Cadenze in tonalità maggiori	210
Frasi con cadenze (in tonalità di Do maggiore)	213
Cadenze in tonalità minori.....	214
Frasi con cadenze (in tonalità di Do minore)	217
OTTAVA SEZIONE – Il Blues e stili vari.....	218
Il Blues	218
Struttura armonica -Blues in Fa - arpeggi e scale collegate	219
Blues con scale Misolidie - Mixolidian Duet	220
Blues con scala Blues - The Blues Scale	221
Kind of Blues	222
Boogaloo Riff.....	223
Le scale Pentatoniche Minori nel Blues - Pentatonic Blues	224
Poliritmia - dalla musica Africana al Pop Rock.....	225
Ritmi Latini e Afro-cubani	229
NONA SEZIONE – Brani.....	232
La struttura di un brano musicale o stesura di una canzone.....	133
Da Song#1 a Song#18	234
L’importanza dell’ascolto oltre alla pratica (discografia selezionata)	254
Ringraziamenti.....	263
Gli autori	264



Prefazioni degli autori



In un mondo come quello odierno dove il concetto di specializzazione nei vari campi lavorativi e didattici è esasperato, sono convinto che serva invece avere una vasta conoscenza e cultura musicale per essere preparati a suonare in modo appropriato nei più diversi contesti e stili.

Nel redigere questo metodo le mie conoscenze jazzistiche si sono ben integrate con quelle più orientate verso la musica Pop dei miei amici e colleghi Paolo e Lorenzo. Confrontando le nostre esperienze didattiche ci siamo resi conto che gli elementi musicali principali sono in comune fra i vari generi e non ha senso fare distinzioni.

Per diventare un bassista preparato e consapevole bisogna conoscere la teoria, imparare a leggere la musica, acquisire una solida tecnica, avere un tempo stabile ed imparare le linee di basso dei musicisti che hanno fatto diventare questo strumento uno dei cardini della musica moderna studiando le loro partiture. Non ultima come importanza è la capacità di ascoltare gli altri musicisti con cui si sta suonando e sapere sostenerli e guiderli durante l'esecuzione fornendogli la base necessaria.

Questo metodo è stato elaborato e scritto durante i diversi anni d'insegnamento dello strumento dei suoi autori e fornisce uno studio graduale al basso elettrico in cui tutti i vari elementi utili all'apprendimento musicale sono trattati sia a livello teorico che pratico.

Nei primi capitoli del metodo si trovano le nozioni di teoria musicale e cioè le note sul pentagramma, i valori musicali, il ritmo, gli intervalli, gli studi sulle scale e sugli accordi. La lettura delle note viene effettuata con lo strumento in modo progressivo. Gli studi, collegati alla conoscenza della tastiera del basso, contengono esercizi e brani scritti appositamente in tutti i principali stili musicali moderni vicini al Pop, Rock, Blues, Rhythm and Blues, con accenni Jazz e Latin.

Oltre a numerosi esempi inediti, disponibili online in formato audio, nel metodo sono presenti anche trascrizioni di linee di basso divenute storiche e rimaste di riferimento.

Attilio Zanchi



A differenza di quanto avvenuto con la musica classica, i generi blues, pop, jazz, rock ed elettronico si sono sviluppati e diffusi grazie all'invenzione della registrazione sonora avvenuta tra la fine del '800 e i primi del '900. Anche il loro apprendimento è stato caratterizzato da un processo principalmente pragmatico di ascolto e imitazione vocale o con uno strumento, spesso anche senza utilizzare la scrittura musicale.

Questo processo ha permesso alla musica di rinnovarsi velocemente portando anche all'invenzione di nuovi strumenti musicali, tra questi anche il basso elettrico.

Le strade che oggi portano a conoscere questo strumento, con le sue tecniche esecutive, sono tante e personali. Quasi sempre si porta avanti parallelamente un percorso didattico e di vita sulla base di gusti personali, sensibilità, predisposizione e ambizioni.

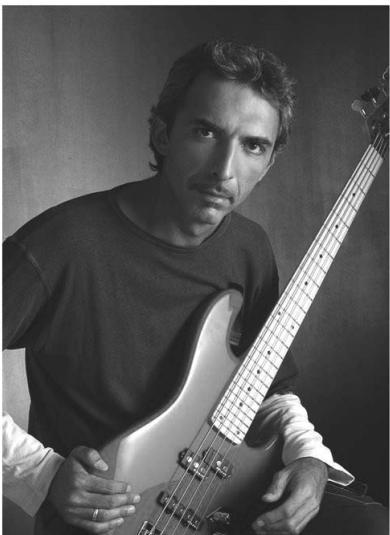
Partendo dal presupposto che la musica sia un linguaggio universale e che nello studio della musica non esista un solo modo "giusto" o "sbagliato" ma tutto possa concorrere ad ampliare le proprie conoscenze in materia, questo libro vuole racchiudere ciò che per gli autori è stato più importante nella loro formazione ed esperienza. Questo in termini di studio della tecnica, della teoria, abilità nell'ascolto e cultura del ruolo del basso elettrico offrendo come conseguenza la possibilità di collaborare con altri musicisti ed artisti.



Il miglior insegnante che si possa avere credo sia il nostro orecchio e la capacità di saper ascoltare e valutare; al fine di poterci fidare di noi stessi e di ciò che stiamo sentendo, il nostro orecchio ha bisogno di essere educato ed acculturato ascoltando tanta musica approfondendone anche le teorie derivate.

Come per me è stato motivo di crescita e grande arricchimento il confronto con Paolo ed Attilio per la stesura di questo libro, consiglio all’aspirante bassista di essere sempre aperto a tutte le occasioni di collaborazione con altri musicisti di qualsiasi estrazione cercando di fare proprio il loro bagaglio musicale oltre naturalmente a praticare uno studio quotidiano e costante sullo strumento.

Lorenzo Poli



Quando mi è stato chiesto da Germano Dantone se avevo voglia di pensare ad un libro didattico per il Corso di Musica Pop-Rock nei Conservatori sinceramente ho pensato se ce ne fosse realmente bisogno guardando a quanto materiale didattico fosse già stato prodotto, in molte lingue e in tutti gli stili.

Poi in effetti, ragionandoci un po’ meglio, mi sono accorto che, nel mio caso, svolgendo le lezioni mi avvaloravo dell’uso di svariati libri tra metodi, manuali e dispense, pescando alcune pagine da uno, alcune da un altro, cercando di creare così un percorso fatto di ‘tanti’ concetti basilarmemente utili, concatenati con un senso didatticamente e pragmaticamente accrescitivo.

A questo punto, cogliendo la “palla al balzo” della proposta, ho cominciato a ragionare su un “percorso didattico” più mirato alla Musica Pop-Rock, la colonna sonora del quotidiano di miriadi di persone, che tutti i giorni accompagna, a volte invisibilmente, le nostre vite.

Nei Conservatori fino a poco tempo fa si poteva accedere per specializzarsi col proprio strumento musicale o nel repertorio Classico oppure facendo il percorso didattico Jazz; da qualche anno è stato inaugurato un nuovo percorso didattico denominato Pop-Rock.

Col passare del tempo la specializzazione è diventata un valore aggiunto importante ma se vogliamo analizzare nello specifico che cos’è la Musica Pop o Pop-Rock e come bisogna prepararsi al meglio per poter esserne parte integrante, sempre con consapevolezza e controllo di quello che necessita, scopriamo che non è una questione facile.

In effetti se Pop in realtà è un’abbreviazione di Popolare, se Popolare significa che contiene un messaggio (sia di testo che musicale) che può ‘arrivare’ a persone che non hanno per forza gli strumenti atti a “riconoscere” contenuti più dotti e “ostici perché meno convenzionali”, allora parlando di questo termine non definiamo un genere preciso ma una modalità di “presa sul pubblico”.

Se osserviamo le classifiche Pop delle decadi passate scopriremo che non si tratta solo di ‘canzonette’ ma ritroviamo Artisti come Pink Floyd, Beatles, Kate Bush, Steely Dan, Stevie Wonder, Joni Mitchell, Rolling Stones, Ennio Morricone, Led Zeppelin, Bee Gees, Metallica, Santana, Frank Sinatra e Bob Marley; praticamente tante sonorità diverse, apparentemente stili diversi ma tutti abbastanza ‘orecchiabili’ da divenire Popolari.

Quindi per poter essere un musicista sufficientemente preparato per affrontare il mondo della musica Pop Rock su quali studi dovrei concentrarmi?

La risposta non è facile ma con l’ausilio di Lorenzo Poli e Attilio Zanchi, due dotti Maestri oltre che fantastici musicisti e amici con i quali è nata l’idea di questo ‘Manuale’, cercheremo insieme di fare un po’ di luce su un percorso didattico che porti gli allievi a una sempre maggior consapevolezza e controllo di quello che suonano per essere sempre più funzionali e creativi nei contesti più variegati del magico e infinito mondo della Musica non sempre Leggera!

Paolo Costa



IL BASSO ELETTRICO E I BASSISTI

Il Basso elettrico è uno strumento abbastanza giovane considerando che la sua invenzione risale più o meno al 1933, quando **George Beauchamp** costruì un mini contrabbasso elettrico solid body.

Successivamente nel 1935 **Paul Tutmarc** produsse il primo vero basso elettrico, il Model 736 bass Fiddle, ma solo nel 1950 **Leo Fender**, con l'aiuto del suo dipendente **George Fullerton**, sviluppò il primo basso elettrico prodotto in serie. **Monk Montgomery** e **Chuck Rainey** furono tra i primi a cimentarsi con questo strumento.

Proprio per la sua poca storia di vita il Basso elettrico è ancora, e sempre di più, in fase di evoluzione continua, sia come costruzione, progettazione e numero di corde, che come tecniche varie di approccio e di suono.

L'evoluzione del linguaggio e della musica ha portato alla ribalta musicisti in generi diversi: dal Rock al Rhythm and Blues, dal Pop alla Fusion, dalla musica Funk al Jazz.

Fra i musicisti che hanno operato in differenti stili musicali, uno di quelli che ha influenzato diverse generazioni di bassisti è stato **James Jamerson**, che ha inciso centinaia di dischi per l'etichetta Tamla-Motown specializzata in Rhythm and Blues e Soul. Un altro noto bassista di Rhythm and Blues è stato **Donald Duck Dunn** (Blues Brothers).

Nel Pop, Rock e Rock Blues ricordiamo il bassista dei Beatles **Paul McCartney**, **Carol Kaye**, **Willy Weeks**, **Joe Osborn** (Simon Garfunkel e Hair), **Tony Levin** (da John Lennon ai King Crimson), **Marcus Miller**, **Bob Babbit**, **Abraham Laboriel**, **Alphonso Johnson**, **Will Lee**, **Pino Palladino**, **John Giblin**, **Nathan Watts** (S.Wonder), **Bernard Edwards** (Chic), **David Hungate** e **Mike Porcaro** (Toto), **Darryl Jones** (M.Davis, Sting, Rolling Stones) **Neil Stubenhaus**, **Leland Sklar**, **Larry Klein**, **Bernard Odum** e **Charles Sherrel** (E. Presley), **Aston Barret** (B.Marley), **Billy Black**, **Jerry Sheff** e **Bootsy Collins** (J.Brown), **T. M. Stevens**, **Stewart Zender**, **Luis Johnson**, **John Entwistle** (Who), **Jack Bruce** (Cream), **John Paul Jones** (Led Zeppelin), **Roger Glover** (Deep Purple), **Sting** (Police), **Chris Square** (Yes), **Billy Sheehan** e **Flea** (Red Hot Chili Peppers).

Anche in Italia, a partire degli anni '70/'80, sono comparsi numerosi ed importanti bassisti 'session-man', da noi tradotto col termine 'turnista' in quanto il lavoro di studio era generalmente suddiviso in turni di tre ore.

Si tratta di strumentisti che, con la loro spiccata musicalità e trasversalità stilistica, si sono resi protagonisti di tantissime registrazioni e produzioni musicali imprescindibili dalla storia musicale del nostro paese, soprattutto se pensiamo alla musica leggera e alle canzoni.

Non potendo purtroppo nominarli tutti menzioneremo almeno alcuni tra i 'capostipiti': **Pino Presti**, **Mario Scotti**, **Gigi Cappelotto**, **Maurizio Anesa**, **Mino Fabiano**, **Bruno Crovetto**, **Dino D'Autorio**, **Stefano Cerri**, **Davide Romani**, **Pier Michelatti**, **Fabio Pignatelli**, **Ares Tavolazzi**, **Bob Callero**, **Dino Kappa**, **Giorgio Piazza**, **Claudio Golinelli**, **Paolo Donnarumma**, **Franco Testa**, **Riccardo Fioravanti**, **Maurizio Galli**, **Roberto Costa**, **Massimo Moriconi**, **Gigi De Rienzo**, **Nanni Civitenga**, **Rino Zurzolo**, gli oriundi **Hugh Bullen**, **Patrick Djivas** e **Julius Farmer**. Se avrete la possibilità di documentarvi sulla loro "discografia" ne scoprirete l'assoluto valore "storico musicale".

Dagli inizi degli anni '80 si è assistito anche alla comparsa di bassi elettrici a 5 o 6 corde; tra i bassisti più rappresentativi che li hanno utilizzati ricordiamo **Anthony Jackson**, **Jimmy Johnson**, **Nathan East** e **John Patitucci**.

Il credito di aver utilizzato per primo la tecnica Slap col basso viene universalmente riconosciuto a **Larry Graham**, musicista che suonava con il gruppo Sly and Family Stone. Questa tecnica è stata in seguito



sviluppato da **Stanley Clarke**, dai già citati **Luis Johnson, Marcus Miller, Victor Wooten, Mark King** (Level42) e molti altri.

Uno dei bassisti più innovatori è stato sicuramente **Jaco Pastorius** (Weather Report) che, oltre ad aver ridefinito il ruolo del basso rivoluzionando il modo di suonare, ha contribuito a rendere popolare il suono del fretless (basso senza tasti).

Una citazione particolare va a **Francis Rocco Prestia** (Tower of Power) che ha sviluppato una tecnica di pizzicato-funk prevalentemente in sedicesimi molto particolare e ritmicamente efficace.

Altri bassisti importanti che hanno sviluppato uno stile trasversale tra i vari linguaggi e generi, tra Jazz, Fusion, Pop e Rock sono: **Jeff Berlin, Paul Jackson, Mark Egan, Jimmy Haslip, Percy Jones, Richard Bona, Etienne Mbappé, Alain Caron, Mick Karn, Victor Bailey, Stuart Hamm, Me'shell N'Dgeocello, Hadrien Feraud, Brian Bromberg, Jonas Hellborg ed Esperanza Spalding**.

In termini di originalità ricordiamo **Michael Manring** come sperimentatore di accordature diverse da quella tradizionale e **Steve Swallow** per essere riuscito a conciliare il suono del basso elettrico e plettro con la musica jazz.



PRIMA SEZIONE

NOZIONI DI TEORIA MUSICALE

LE NOTE NATURALI E LE NOTE ALTERATE

Delle dodici note che si utilizzano nella musica occidentale solo sette hanno un loro nome proprio e vengono definite note naturali. Queste note corrispondono ai sette tasti bianchi della tastiera del pianoforte . Queste note sono: **Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si.**

Le rimanenti cinque note prendono il loro nome dalle note naturali vicine, e per questo motivo vengono definite note alterate. Queste note si trovano sempre fra due note naturali e possono essere denominate sia con il simbolo **diesis** (#), sia con quello del **bemolle** (b). Se esse prendono il nome e la posizione sul pentagramma dalla nota grave vicina si indicheranno con il simbolo del bemolle, se prendono il nome e la posizione dalla nota acuta vicina si indicheranno con il simbolo del diesis.

IL PENTAGRAMMA E LE CHIAVI MUSICALI

Il pentagramma musicale è composto da cinque linee e quattro spazi. All'inizio del primo pentagramma di uno spartito si trova un simbolo che rappresenta la chiave; questo simbolo può variare a seconda dell'altezza delle note scritte e dei registri dei vari strumenti ed è seguita da due punti posti in corrispondenza di un dato rigo.

Le due chiavi più utilizzate sono la **chiave di Violino** e la **chiave di Basso**.

La chiave di Violino è definita anche chiave di Sol, gli strumenti che leggono con questa chiave sono quelli con i registri più acuti quali ad esempio il violino, il flauto, la chitarra e la voce.

La chiave di Basso, è definita anche chiave di Fa, gli strumenti che leggono con questa chiave sono quelli con i registri più gravi quali il violoncello, il contrabbasso, il trombone e la voce maschile di basso. Il pianoforte, l'organo, l'arpa e la chitarra (in alcuni casi) utilizzano invece i due pentagrammi contemporaneamente perché l'estensione di questi strumenti è molto ampia.

La nota che è situata tra i due pentagrammi è il **Do centrale** del pianoforte ed ha un trattino posto in mezzo alla nota. A volte l'estensione di uno strumento necessita una gamma più ampia di note ed in questo caso si aggiungono dei tagli addizionali sopra o sotto il pentagramma.

IL SETTICLAVIO

Le due chiavi descritte non sono le uniche ma esistono altre cinque chiavi che vengono utilizzate per diversi strumenti, quali ad esempio i sassofoni o le trombe; queste chiavi sono situate in posizione intermedia rispetto a quella di basso e di violino e saranno poste in altezze diverse rispetto ai righi musicali.

La ragione per cui vengono utilizzate varie chiavi di lettura deriva dalle estensioni dei vari strumenti ed è utile per non dover scrivere troppe note con tagli addizionali sopra e sotto il rigo.

In ordine dal registro più grave a quello più acuto si trovano le chiavi di:

Basso, Baritono, Tenore, Contralto, Mezzo Soprano, Soprano e Violino.

Questo sistema di organizzazione grafica dei registri musicali dei vari strumenti si chiama Setticlavio.



SCALA CROMATICA ASCENDENTE IN QUATTRO OTTAVE

Chiave di violino

continua...

Chiave di Basso

Do

Do

Do centrale

Sono definite **note naturali** le sette note che corrispondono ai sette tasti bianchi del pianoforte e cioè: Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si. Le altre cinque non hanno una propria posizione sul rigo, ne hanno un proprio nome, ma prendono il nome dalle note vicine precedute da un simbolo detto accidente e vengono definite **note alterate**.

Gli Accidenti sono il **diesis** (\sharp), che innalza l'altezza di una nota di un semitono, ed il **bemolle** (\flat) che l'abbassa di un semitono.

Queste alterazioni, scritte all'inizio della partitura, possono essere **permanenti** e valgono per tutta la durata del brano o ogni volta che si trova una nota della stessa altezza. Le alterazioni **transitorie** invece valgono solo all'interno di una misura e vengono scritte prima di una data nota

IL RITMO

Il Ritmo, insieme alla Melodia e all'Armonia è uno dei tre aspetti fondamentali della musica. Viene definito Ritmo il modo in cui i suoni si susseguono e vengono organizzati all'interno del tempo.

Le note musicali hanno una durata relativa che viene indicata attraverso l'unità di tempo ed ogni nota è relazionata con le altre mediante un rapporto matematico comparativo che viene espresso mediante delle frazioni. Ad esempio si potrà affermare che una nota vale la metà, od un quarto, rispetto ad una nota a cui è stato assegnato il valore di un intero (cioè di una nota che occupa lo spazio di una intera misura).

La Musica oltre che da note può anche contenere momenti di silenzio.

Questi momenti sono simboleggiati da segni grafici chiamati **Pause** e quindi ogni nota avrà un simbolo che rappresenta la sua pausa corrispondente.



Di seguito sono evidenziati i simboli di durata delle note e le pause corrispondenti:

SIMBOLI DI DURATA DELLE NOTE

intero	metà	quarto	ottavo	sedicesimo	trentaduesimo	sessantaquattresimo
○	♩	♪	♪	♪	♪	♪

SIMBOLI DELLE PAUSE CORRISPONDENTI

intero	metà	quarto	ottavo	sedicesimo	trentaduesimo	sessantaquattresimo
—	—	—	—	—	—	—

Sia il Ritmo che il Tempo sono relazionati tra loro mediante un sistema di misurazione che divide un minuto in un numero uguale di **pulsazioni o battiti**.

Nella musica classica la velocità di questi tempi viene definita mediante una nomenclatura che li esprime, ad esempio:

Largo = 40 mm, Andante = 60 mm, Allegro = 100 mm,

mentre nelle partiture moderne spesso queste diciture vengono sostituite dai termini in lingua inglese, ad esempio:

tempo lento = Slow, tempo medio, Medium, tempo veloce = Fast.

Il carattere del ritmo da utilizzare nell'esecuzione di una partitura viene invece indicato da vocaboli che esprimono le varie combinazioni ritmiche e che spesso corrisponde al nome di alcune danze quali ad esempio: Jazz, Rock, Latin, Mambo, Funk etc.

Le note della partitura sono scritte in misure, o battute, che dividono il pentagramma in modo regolare con linee o barre verticali.

A sua volta le misure sono organizzate al loro interno in **movimenti**, ad esempio un tempo in 4/4 è organizzato in 4 quattro movimenti, ciascuno del valore di 1/4. Un tempo in 3/4 sarà organizzato in tre movimenti, ciascuno dei quali avrà il valore di 1/4. Il numero superiore delle frazioni indica il numero dei movimenti presenti all'interno di una misura, mentre il numero inferiore della frazione indica la nota scelta per ogni movimento.

Il Metro è il modo in cui si raggruppano i vari tempi musicali.

Il Metro viene denominato in base ai movimenti che lo compongono e può essere a Metro Binario quando è composto da due movimenti (ad esempio 2/4), Ternario quando è composto da tre movimenti (ad esempio 3/4), Quaternario quando è composto da quattro movimenti (ad esempio 4/4).

Questi Tempi sono definiti Tempi Regolari, mentre sono definiti Tempi Irregolari quelli composti da cinque, sette o otto movimenti.